Il Vangelo e la Costituzione. Lettera aperta dellâ??arcivescovo di Napoli sullâ??autonomia differenziata

Descrizione

â??Câ??Ã¨ unâ??aria strana che si muove nel cielo. Da troppo tempo, ormai. Non si comprende bene se Ã¨ di vento, e di che vento. O di temporale che minaccia. Ã? certa, perÃ², la direzione in cui essa si muove. Ã? quella della povera gente, resa ogni giorno piÃ¹ povera da una certa politica che non la considera, se non per la convenienza, magari elettorale. La gente, resa piÃ¹ distante dalle istituzioni, che si vorrebbero asservite al potere e questo a pochi uomini, e assai piÃ¹ poche donne, che lo detengono. La gente, trascurata anche dalla cultura che, smarrendo la sua vocazione originaria, si volta dallâ??altra parte e si ubriaca di parole che essa stessa ha consumato. La gente, che non riesce piÃ¹ a sentirsi popolo, perchÃ© le antiche bandiere sono ferme e gli inni gloriosi muti, davanti a una falsa idea di nazione che scambia la patria per un campo di battaglia, dove una parte si contrapponga a unâ??altra. E dove ciascuno Ã¨ straniero se viene da lontano, da una terra che non li caccia, la propria. E da unâ??altra, di lÃ dal mare, che non li vuole.

Lâ??Italia, il nostro bel Paese, ricco di storia buona e di cultura bella, di paesaggi ineguagliabili e di ricchezze artistiche e culturali incommensurabili, Ã¨ sotto quel cielo, a respirare questâ??aria strana.

E io, nellâ??umiltÃ della mia fatica pastorale, in una terra di confine sono preoccupato seppur non rassegnato. Terra di confine, Ã¨ la mia Napoli. Territoriale, tra il Sud e il Nord, in tutte le accezioni considerabili. Di confine tra un Sud che non parte e un Nord che non viene. E dove Sud Ã¨ lâ??arretratezza, con tutto il carico di dolori e di errori, e il Nord Ã¨ lo sviluppo, con tutto il peso delle sue contraddizioni. Terra di confine, Ã¨ la mia Napoli, tra un Meridione che si modernizza e cresce, come essa sta facendo da non pochi anni (pur con le ferite che le squarciano il petto e sanguinano nelle carni di tanti ragazzi) e la mia Calabria, la regione da cui provengo, che resta, nonostante i buoni sforzi di parti della politica e delle istituzioni, ferma al palo dellâ??antico abbandono e delle moderne speculazioni. Su cui, pesanti come macigni, grava la scarsa tensione morale di parte della politica che ha indebolito le istituzioni e sprecato in un tempo lungo ingenti risorse pubbliche.

E non Ã¨ la sola a essere in queste situazioni. Allâ??interno di questo quadro, il nostro Paese, che dalla grave pandemia Ã¨ uscito impoverito e diviso, rischia di essere trascinato in un campo in cui lâ??egoismo che ci prende sempre di piÃ¹ si codifica in scelte politiche nette. Scelte che alimentano

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

quel desiderio di separatezza di una parte del territorio da tutto il resto del Paese. Un desiderio, questo, che ha unâ??origine lontana. In quel tempo in cui si pensava a una diversa articolazione dello Stato, di fatto divisiva e separatista, mascherata di decentramento e partecipazione dal basso, quando invece altro non era che il tentativo di fare dellâ??Italia, nazione grande e prestigiosa, tante piccole *italie*, lontanissime dalla piÃ¹ grande e potente che si sarebbe agganciata allâ??Europa. Quel tentativo, di cui non Ã¨ responsabile solo una parte della rappresentanza parlamentare, si confuse in modifiche costituzionali rabberciate, i cui danni si vedono a occhio nudo ancora adesso. Oggi quella cultura della divisione, quel sentimento di egoismo che si Ã¨ progressivamente trasformato in una sorta di indifferenza collettiva nei confronti della sorte dellâ??altro, sta prendendo sempre piÃ¹ la forma di unâ??altra legge possente. Di un altro colpo, cioÃ¨, allâ??impalcatura democratica dello Stato fondato sulla partecipazione di tutti (territori e cittadini e istituzioni e culture, nessuno escluso) alla costruzione della ricchezza del Paese.

Lo chiamano in piÃ¹ modi, questo disegno di legge, che, varato dal Governo, ha giÃ fatto un gran pezzo di strada parlamentare. Lo chiamano in tanti modi, ripeto, alcuni leggeri ed eleganti, per indorare la pillola sbagliata da ricetta ancora piÃ¹ sbagliata. La piÃ¹ nota denominazione Ã© â??Autonomia Differenziataâ?•.

Ecco lâ??eleganza delle parole. Sono due sole. Prese autonomamente procurano una sensazione piÃ¹ piacevole di quella che pure si prova se lette insieme. Autonomia. Che bella questa parola! Cosa câ??Ã¨ in un qualsiasi consorzio umano di meglio che avere garantita lâ??autonomia. Autonomia si coniuga con libertÃ . Ã? magnifico essere autonomi, magnifico essere liberi. Poter decidere del proprio futuro e della propria vita attraverso il pieno utilizzo dei propri mezzi Ã¨ il sogno di tutti. Qui si potrebbe innestare un principio anchâ??esso affascinante, di chiara marca liberista o come meglio dir si voglia: a ciascuno secondo le proprie capacitÃ . Fin qui potremmo essere quasi felici, se non intervenisse la fatica dellâ??essere autonomo e il rischio che la libertÃ applicata in quel contesto possa procurare voglia di fare senza gli altri. Ovvero, di non vedere altro interesse che il proprio. Del territorio e di quanti allâ??interno di essi vivono, specialmente. Forte crescerebbe qui il desiderio di costruire tuttâ??intorno a quella autonomia confini piÃ¹ rigidi e invalicabili.

Lâ??altra parola, egualmente bella e affascinante, Ã¨ â??differenziataâ?•. Essere differenti, cioÃ¨ sÃ© stessi diversi dagli altri per legge determinati, Ã¨ interessante. Fare cose differenti, agire in maniera differente in unâ??area differenziata, Ã¨ atto straordinario, che solletica vanitÃ e senso di superioritÃ . Voglia di far da soli e per sÃ© stessi e con le proprie risorse, senza, soprattutto, dover dar conto agli altri e fare i conti con gli altri, non Ã¨ vantaggio da buttare, direbbero gli interessati se giÃ non lâ??hanno pensato.

Dicono i sostenitori della nuova legge in itinere, che Ã¨ tutto previsto dalla Carta Costituzionale, che da tempo attenderebbe che venisse attuata in quel principio piÃ¹ largamente affermato nelle cinque regioni autonome. Ed Ã¨ forse davvero cosÃ¬. Costoro, perÃ², dimenticano, che la Costituzione, prima, durante e dopo, quellâ??articolo, narra dellâ??eguaglianza autentica fra tutti cittadini e prescrive che sia lo Stato a garantire lâ??effettiva paritÃ , secondo modi e criteri che non sto qui ad elencare. In tanti ancora dimenticano che la bellezza della nostra Costituzione Ã¨ nella inscindibile unitÃ tra autonomie e solidarietÃ , tra libertÃ individuale e azione sociale, tra ricchezza individuale e ricchezza complessiva, tra singoli territori e unitÃ territoriale. Tra regioni e nazione. Tra comuni e Stato, tra pluralismo e compattezza. Dimenticano che al centro di ogni divenire sociale câ??Ã¨ la persona, non lâ??individuo singolo privo di tutto quel corredo umano che fa lâ??uomo lâ??essere speciale che Ã¨. Lâ??autonomia

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

differenziata, per quanto la si voglia edulcorare con nuovi innesti terminologici che la gente non comprende, rompe questo concetto di unitÃ , lacera il senso di solidarietÃ che Ã¨ proprio della nostra gente, divide il Paese, accresce la povertÃ giÃ troppo estesa ed estrema per milioni di italiani. Infine, cancella dâ??un colpo quel bagaglio ricchissimo di conquiste democratiche realizzato dalle lotte popolari dal Risorgimento a oggi.

Abbiamo di recente visto che da soli non si va da nessuna parte, che anche le zone ricche subiscono il rischio di diventare povere e di incontrare la sofferenza e il dolore. Il terribile terremoto e la devastante alluvione che in due ravvicinate â??sventureâ?• ha subito la nobile e fiera Emilia Romagna, hanno visto ancora una volta la straordinaria grandezza del popolo italiano. La solidarietÃ Ã¨ partita subito. Specialmente dal Sud il cuore della generositÃ Ã¨ volato su quelle terre cosÃ¬ duramente colpite.

Nessuno ha fatto i conti della spesa. Qui al Sud si Ã¨ pregato e tifato, e si Ã¨ gioito quando il Governo ha elargito somme considerevoli, che anche qui sono considerate insufficienti per far tempestivamente rinascere quella parte della nostra Italia. Il territorio Ã¨ la prima ricchezza che hanno i poveri, indebolirglielo Ã¨ colpa grave, non solo politica. Le ferite ai territori, in qualsiasi modo inferte, sono ferite sulle carni giÃ aperte dei poveri. Sfugge ai responsabili della cosa pubblica il significato della parola gente, della parola popolo. Della parola comunitÃ . Essa ha valore se si comprende che gente, popolo, comunitÃ , Ã¨ la Persona, con tutto il suo carico di diritti inalienabili.

Sono un prete soltanto un prete, che ha toccato e tocca ogni giorno la sofferenza. Della persona che lotta e non vince mai. Che si affatica e non si riposa un minuto. Che sta sempre in fondo alla fila che non scorre mai. Che vorrebbe avere fiducia e non trova ascolto. Che vorrebbe parlare e non la si lascia esprimere. Il Santo Padre, che si batte strenuamente per difendere le persone da ogni guerra che si muove loro contro, (quella della fame Ã¨ la guerra che un miserabile mondo opulento e obeso muove prima di quelle guerreggiate) ci esorta a non abbandonare quella che si manifesta sempre di piÃ¹ come la piÃ¹ grande delle azioni umane, la solidarietÃ verso gli ultimi. La difesa della vita umana e della tutela della sua piena dignitÃ . Dinanzi alle enormi sofferenze di famiglie intere che non riescono a fronteggiare il piÃ¹ piccolo dei bisogni, nessuno osi tirarsi indietro. La Chiesa non puÃ² e non lo farÃ . Il prete non puÃ² e non lo farÃ . E non tema alcuno di essere accusato di politicismo, la Chiesa prende parte sÃ¬, quella dei poveri, dei bisognosi.

Si fa parte essa stessa degli ultimi e non perchÃ© li carezzi mentre li si vorrebbe ultimi, ma per dar loro la forza di riscattarsi dalla povertÃ e dallâ??arretratezza. Oggi questo sostegno deve andare anche ai territori, affinchÃ© non siano lasciati soli. A quelli del Sud perchÃ© in essi splenda pienamente il sole. Il sole incontro al quale devono correre i nostri ragazzi, per costruire insieme la felicitÃ . Di tutti.

Ho scritto questa riflessione di getto, lasciando parlare solo il mio cuore. Di prete e di uomo. Lâ??ho fatto trovandomi sulla scrivania, lâ??uno accanto allâ??altro, cosÃ¬ casualmente, il Vangelo e la Costituzione. Tenendo ben divisi questi due â??libriâ?•, trovo felicemente che la Parola e quelle parole stanno proprio bene insieme. Questa sensazione in me Ã¨ bellissima. La dirÃ² domattina ai miei amici piÃ¹ piccoli, che si chiamino Ciro, Concetta, Carmela, Gennaro, o altri nomi che ho conosciuto attraverso i loro volti bellissimi, affinchÃ© provino gioia e desiderio di camminare con questi valori e questi principi. Ma non da soli, perÃ². Da soli no. Con gli altri. Sempre piÃ¹ numerosi. PerchÃ© la Bellezza vince sempre. E lâ??Amore pure.â?•

â? don Mimmo Battaglia

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Napoli, 15 luglio 2023

(Foto: www.chiesadinapoli.it)

Data di creazione
17 Luglio 2023
Autore
red_web

Copyright Â© 2022 | appunti.eu